SIr

**Parrocchie: Università Cattolica, “offrono senso di appartenenza alla comunità, creano buone relazioni con il territorio”**

Parrocchie: Università Cattolica, “WhatsApp, Telegram ed email gli strumenti più utilizzati per comunicare”

“Il 53% dei parroci ha affermato che la funzione principale della parrocchia è quella di offrire senso di appartenenza alla comunità. A seguire, altre funzioni rilevanti riguardano la capacità di offrire risorse pratiche (27%), fornire ambiti intersoggettivi di socialità (13%), operare un significativo empowerment fiduciario (7%)”. Lo rileva un’indagine condotta da una équipe multidisciplinare composta da diversi docenti dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, diretta da Lucia Boccacin.

L’iniziativa era stata avviata nel 2019, nell’ambito di un progetto di ricerca triennale finanziato dall’Università Cattolica del Sacro Cuore come progetto di rilevante interesse per focalizzare le relazioni sociali al tempo dei personal media nel contesto delle parrocchie. L’indagine è stata condotta tra la fine del 2019 e l’inizio del 2020, attraverso la somministrazione on line di un questionario che ha raccolto i dati relativi a 420 parrocchie italiane. “L’obiettivo della rilevazione era di comprendere se e come in esse si generassero e si sviluppassero relazioni sociali interpersonali e associative in grado di costruire ambiti di comunità e quale fosse la presenza delle tecnologie digitali in tali relazioni – spiega Boccacin -. Inoltre, ci siamo posti l’obiettivo di esplorare se e come il loro apporto andasse nella direzione di supportare e rinforzare le relazioni medesime, da un lato e, dall’altro, di introdurre itinerari innovativi”.

Il questionario è stato compilato dal parroco (o dal soggetto facente funzione). Le parrocchie che hanno partecipato allo studio sono collocate soprattutto nel nord Italia (68,1%). Circa una parrocchia su due fa parte di un’unità pastorale (46,3%). I risultati evidenziano “frequenti relazioni” tra la parrocchia stessa e altri stakeholder del territorio, come gruppi o associazioni parrocchiali, diocesi, associazioni di Terzo settore, enti pubblici e, seppur più raramente, con enti privati. Relazioni che sono “mediamente buone”, soprattutto se riferite ad altri gruppi parrocchiali. La qualità di queste relazioni è più alta nelle grandi parrocchie rispetto a quelle medie e piccole, a significare che “nei contesti di grandi dimensioni emerge l’importanza di creare reti di relazioni significative con altri soggetti operanti nell’ambiente circostante la parrocchia”. Nel contesto relazionale interno a queste realtà, emerge complessivamente un indice medio di fiducia, aiuto e collaborazione. Quest’ultima, in particolare, è più elevata nelle grandi parrocchie rispetto a quelle piccole.

(F.P.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**America Centrale: carovana migranti ancora bloccata, 15 organizzazioni cattoliche contro uso della forza. Padre Carbajal al Sir, “affrontare emergenza Honduras”**

Una risposta all’esodo della carovana di migranti honduregni (stimati in queste ore tra i 6mila e i 9mila) che sia “rispettosa dei diritti umani”. A chiederlo, in queste ore soprattutto al Governo del Guatemala, è la Rete regionale di protezione, formata da 15 organizzazioni, in gran parte ecclesiali, dell’America Centrale e del Messico, tra cui la Pastorale della mobilità umana, Scalabriniani, Gesuiti, Case del migrante. Polizia ed Esercito, infatti, continuano a bloccare a Vado Hondo, a pochi chilometri da Chichimula, la marcia della carovana partita la scorsa settimana da San Pedro Sula (Honduras). “Le autorità stanno offrendo bus gratuiti, alcuni giunti dal Messico, per far tornare i migranti in Honduras – dice al Sir padre Juan Luis Carbajal, segretario esecutivo della Pastorale della mobilità umana della Chiesa guatemalteca -. È stato fatto un uso indebito della forza e ci sono stari feriti. Le autorità stanno facendo controlli a tappeto, non solo lungo la rotta della carovana e diverse persone sono detenute. Come Chiesa continuiamo a chiedere una risposta rispettosa, giusta, efficace, che tenga conto della situazione di partenza. La popolazione dell’Honduras è esausta, colpita da una povertà terribile, da situazioni di insicurezza e violenza. Sono disperati e cercano di uscirne in tutte le maniere. Si tratta di una vera e propria emergenza umanitaria che va affrontata a livello internazionale, primariamente dagli Stati della regione, altrimenti le carovane continueranno a partire”. Da parte sua, la Pastorale della mobilità umana ha distribuito 1.000 borse di alimenti a Vado Hondo.

Si legge nella nota della Rete regionale di protezione, pervenuta al Sir: “Condanniamo l’uso della forza, così come i discorsi che criminalizzano e discriminano, come strategia per contenere l’ingresso e il transito dei fratelli e sorelle dell’Honduras. Il governo del Guatemala deve attuare un protocollo adeguato per affrontare questo fenomeno regionale”. E ancora: “Sottolineiamo la nostra contrarietà alle misure di contenimento e rimpatrio che il governo guatemalteco ha attuato, senza considerare le esigenze di protezione internazionale che le persone hanno in questo esodo di migranti e ribadiamo che i Governi centroamericani non possono continuare a eludere i loro obblighi costituzionali per superare le cause strutturali della migrazione irregolare”. Perciò, “è urgente attuare misure umanitarie il prima possibile, rispetto alle carovane, “ma non va dimenticato che queste sono il risultato di decenni di negligenze dei Governi, che hanno tenuto la maggioranza della popolazione centroamericana esclusa ed emarginata dallo sviluppo”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Nuovo rinvio Pfizer all’Italia, allo studio l’ipotesi della “solidarietà dei vaccini”. E stasera riunione Arcuri e Regioni**

Dall'azienda farmaceutica Pfizer arriva una nuova frenata unilaterale nella consegna dei vaccini destinati all'Italia: ieri ne sono state consegnate 103 mila dosi delle 397 mila previste per questa settimana, dopo il taglio di 165 mila deciso venerdì. Il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri parla di «ulteriore incredibile ritardo». E stasera è stata convocata una riunione con le Regioni, i ministri Speranza e Boccia. Tra le ipotesi una sorta di solidarietà tra le regioni in base alle necessità.

Ritardo vaccini al centro della Conferenza Stato Regioni

Appena 53 mila dosi di vaccino in arrivo oggi sulle 294 mila previste. E altre 241 mila in consegna nella giornata di domani. E sempre che non ci siano altre spiacevoli sorprese nella tabella di marcia. Il commissario straordinario all'emergenza Covid esaminerà la questione assieme ai ministri Roberto Speranza e Francesco Boccia e ai vari presidenti di Regione, molti dei quali si sono rivolti in questi ultimi giorni allo stesso Domenico Arcuri sollecitando un suo intervento.

Sul tavolo l’ipotesi del “meccanismo di solidarietà”

L'urgenza prioritaria appare quella di supportare in qualche modo le regioni che, alle prese con scarsi quantitativi di dose, devono fare i richiami. Chi ha più scorte nei magazzini potrebbe essere invitato a “cederle” a chi ne ha maggior bisogno in questo momento, nella speranza che la distribuzione delle dosi da parte della casa farmaceutica torni a regime cosi' come era stato concordato all'inizio.

Quanto pesa il ritardo sulla fase 2

Il ritardo potrebbe pesare sull'avvio della fase 2 della campagna, nella quale la priorità per l' immunizzazione dovrebbe essere garantita innanzitutto ad anziani over-80 ma anche ad una prima quota di 400.000 pazienti oncologici, ematologici e cardiologici. Dopo il personale sanitario e gli ospiti delle Rsa, e mentre le richieste di accesso prioritario all'immunizzazione si moltiplicano, anche ad esempio per insegnanti ed altre categorie sensibili, sembra dunque confermato che proprio anziani e pazienti più fragili apriranno la fase 2 della campagna vaccinale in atto.

Scatterebbe la penale nei confronti di Pfizer?

Arcuri ha raccolto il materiale necessario per procedere in tutte le sedi, preparandosi ad allertare l’Avvocatura dello Stato. L’obiettivo è capire se sia possibile applicare le penali. Se Pfizer non dovesse consegnare all’Italia entro marzo 8 milioni e 749 mila dosi, come da tabella allegata al contratto per il primo trimestre, la penale scatterebbe. Nel contratto c’è una clausola che prevede che nell’arco dei singoli trimestri la fornitura debba essere omogenea, ed eventuali modifiche debbano essere comunicate con un anticipo congruo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_-

La stampa

**Mafia: preso il mandante dell’omicidio Costanzo avvenuto nel 2001**

**In manette Domenico Virga, 58 anni, ritenuto elemento di spicco di Cosa Nostra**

La Squadra Mobile di Messina, Sezione di contrasto alla Criminalità Organizzata e Catturandi, ha arrestato nella serata di ieri, su richiesta della Dda dello Stretto, Domenico Virga, 58 anni, ritenuto il mandato dell'omicidio di Francesco Costanza avvenuto nel settembre 2001, sulla strada tra San Fratello ed Acquedolci.

Virga è considerato un elemento di spicco di Cosa Nostra e, in particolare, del mandamento di San Mauro Castelverde. Costanza, vicino agli ambienti della criminalità organizzata di Mistretta, è stato ucciso con colpi di arma da fuoco esplosi con una pistola calibro 7,65 e, successivamente, finito con alcuni colpi di pietra alla testa.

Un contributo determinante per le indagini sull' omicidio è arrivato dalle recenti dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia Carmelo Barbagiovanni, detto “U muzzuni” ed esponente della famiglia mafiosa “dei batanesi”. Barbagiovanni si è accusato dell'omicidio di Costanza che avrebbe commesso insieme a Sergio Costanza, ucciso anche lui nel 2010 nelle campagne di Centuripe, in provincia di Enna.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Coronavirus, Trump revoca le restrizioni di viaggio da Ue, Gran Bretagna e Brasile ma Biden le conferma**

**Nel mondo 95.555.533 casi, secondo l'ultimo aggiornamento della Johns Hopkins University. Tre milioni di casi in California, chiusure in Cina, Germania verso nuove misure**

Nonostante gli Stati Uniti hanno già raggiunto i 22 milioni di contagi, superando i 400mila morti ma, Donald Trump, ha annunciato di voler riaprire i confini dell'America a Gran Bretagna, Brasile e tutti i paesi Schengen, Italia compresa, escludendo la Cina e l'Iran. «Non c'è alcuna intenzione» di revocare il bando replica invece un portavoce della prossima amministrazione Biden.

L'amministrazione uscente ha fatto sapere di aver preso la decisione di riaprire gli Usa dal 26 gennaio in diversi paesi, alla luce della direttiva emessa il 12 dal CentersCenters for Disease Control and Prevention (Cdc), secondo cui da fine mese, appunto, tutti i passeggeri in arrivo negli Stati Uniti da paesi stranieri devono aver fatto un tampone e dunque essere in possesso di documenti che dimostrano la loro negatività al Covid-19 o attestino un'avvenuta guarigione.

Immediata la replica dell'amministrazione di Joe Biden, che si insedia domani, attraverso il portavoce Jen Psaki: «Sulla base dei consigli del nostro team medico, l'amministrazione non intende revocare queste restrizioni il 26 gennaio.

I numeri del Covid: 95.555.533 i casi nel mondoCovid: 95.555.533 i casi nel mondo

Sono 95.555.533, secondo l'ultimo aggiornamento della JohnsJohns Hopkins UniversityHopkins University , il numero di casi accertati nel mondo da inizio pandemia. 2.040.085 i decessi, quasi la metà dei quali provenienti da Stati Uniti (398.981), Brasile (210.299), India (152.556), Messico (141.248) e Regno Unito (90.031). Sul fronte del numero di infezioni (limitatamente ai paesi che hanno oltrepassato i due milioni di casi) gli Usa restano il paese più colpito, segue l'India, il Brasile, la Russia, la Gran Bretagna, la Francia, la Turchia, l 'Italia, la Spagna e la Germania.

Usa, in California oltre 3 milioni di casi

La California è il primo Stato americano e registra oltre tre milioni di casi di Covid-19. Il numero dei contagi nello Stato più popoloso del paese è triplicato nel corso degli ultimi due mesi. E più di un milione è stato registrato nella contea di Los Angeles, dove una persona su 10 ha contratto il virus.Covid-19. Il numero dei contagi nello Stato più popoloso del paese è triplicato nel corso degli ultimi due mesi. E più di un milione è stato registrato nella contea di Los Angeles, dove una persona su 10 ha contratto il virus.

Cina e Oms dovrebbero agire più rapidamente all'inizio dell'epidemia

Gli esperti indipendenti incaricati, dall'Organizzazione Mondiale della Sanità di valutare la risposta mondiale all'attacco del Coronavirus, ritengono che all'inizio dell'epidemia sia l'Oms che la Cina potrebbero reagire più rapidamente all'inizio dell'epidemia quando si sono manifestati i primi segnali. Il gruppo di esperti ha concluso che la diffusione del virus ha beneficiato di una «epidemia in gran parte nascosta».

Germania

La Germania ha registrato nelle ultime 24 ore altri 11.369 casi di Covid-19 e 989 morti, stando ai dati diffusi dal Robert Koch Institute. Con oltre 2 milioni di contagi e 46.000 decessi, la Germania è pronta a inasprire le restrizioni in vigore nel Paese, per fronteggiare le varianti del virus emerse nelle ultime settimane che lo rendono più trasmissibile. La cancelliera Angela Merkel si riunirà oggi con i leader dei 16 stati federali per decidere le nuove misure.Covid-19 e 989 morti, stando ai dati diffusi dal Robert Koch Institute.

Lockdown in Cina dopo una nuova ondata di casi

Altre tre milioni di persone in isolamento in Cina dopo una nuova ondata di casi di coronavirus. La decisione è stata presa in due città nella provincia nord-orientale di Jilin, Gongzhuling e Tonghua, dopo un picco improvviso di oltre cento casi legati ad un venditore ambulante asintomatico. L'uomo aveva infatti attraversato le due città organizzando anche seminari sulla salute ai quali avevano partecipato diversi anziani e vendendo prodotti per la longevità.

Australian Open, altri due positivi

Altri due tennisti iscritti agli Australian Open, il primo torneo del Grande Slam, sono risultati positivi al Covid19. Sale così a 7 casi il totale dei contagiati all'interno del cluster che comprende i giocatori, allenatori e addetti ai lavori. I test positivi appartengono a persone che hanno viaggiato su tre voli charter messi a disposizione dall'organizzazione. I nuovi contagi hanno costretto i 72 giocatori a rimanere confinati in quarantena nelle loro stanze d'albergo. Nessuno di loro, infatti, è stato autorizzato a tornare ad allenarsi in vista dell'inizio del torneo previsto per il prossimo 8 febbraio.

Pakistan, oltre11mila casi nelle ultime 24 ore

Il numero di decessi prodotti dal coronavirus in Pakistan ha raggiunto quota 11.055, con i 58 morti delle ultime 24 ore. Secondo il ministero della Salute del Paese, nelle ultime 24 ore sono state segnalate 18,00 nuovi contagi, portando il numero di casi totali a 523.011. Dall'inizio della pandemia, 476.471 persone sono state guarite dalla malattia. I pazienti critici al momento sono 2.341.

Colombia

Scatta oggi il coprifuoco a Bogotà mentre la Colombia si appresta ad entrare nel suo terzo fine settimana di lockdown totale. L'aumento dei contagi minaccia di sopraffare gli ospedali della capitale colombiana.Bogotà mentre la Colombia si appresta ad entrare nel suo terzo fine settimana di lockdown totale. L'aumento dei contagi minaccia di sopraffare gli ospedali della capitale colombiana.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_-

Corriere della sera

**Napoli, i parcheggiatori abusivi pagavano la tangente al clan per poter gestire una zona**

**Blitz dei carabinieri, 15 persone arrestate. Scoperto il sistema del clan D’Ausilio: ogni area di sosta costava duecento euro a settimana a chi la controllava. Chi non versava i soldi veniva picchiato o ucciso**

di F.N.

Una tangente di 200 euro a settimana, da versare ogni week end al clan, per poter gestire un’area di sosta abusiva nelle vicinanze dei locali notturni di alcuni quartieri di Napoli e dell’area flegrea. E chi cercava di sottrarsi al pagamento veniva prima minacciato e poi picchiato violentemente. Fino ad arrivare, in una occasione, all’omicidio di un parcheggiatore che si ostinava a non voler sottostare al diktat del boss. Il sistema del pizzo ai parcheggiatori abusivi era stato messo in piedi dal potente clan D’Ausilio, che avevano monopolizzato le attività criminali nei quartieri di Cavalleggeri d’Aosta, Bagnoli, Coroglio e Agnano. Ampliando le proprie attività anche alle estorsioni nei confronti di attività imprenditoriali e commerciali nel territorio controllato. Il blitz dei carabinieri, scattato all’alba, ha portato a quindici arresti tra boss e luogotenenti del clan. Con accuse che vanno dall’associazione di tipo mafioso a omicidio, lesioni personali, detenzione illegale di armi, estorsione, favoreggiamento e ricettazione.

La latitanza del boss

Le indagini sul sistema messo in piedi dal clan D’Ausilio sono però scattate, nel 2016, dalla latitanza del figlio dello storico capoclan. Felice D’Ausilio, figlio Domenico, detto «Mimì ‘o sfregiato», stava scontando l’ergastolo per omicidio e associazione mafiosa. Dopo essere riuscito ad ottenere un permesso premio per trascorrere un po’ di tempo in famiglia, era scomparso. Negli stessi giorni, nonostante la clandestinità, D’Ausilio impose ai suoi una sortita per riconquistare il territorio perso dopo una faida con il clan Bitonto-Nappi. Aprendo una guerra di camorra scandita soprattutto da «stese», pestaggi e atti intimidatori. I D’Ausilio riuscirono, così a riconquistare un ruolo predominante sul territorio. Rinsaldando anche il rapporto con il potente clan Licciardi, famiglia che aderiva allo storico cartello dell’Alleanza di Secondigliano.

Le estorsioni

I carabinieri, nel dicembre del 2016, riuscirono a individuare e arrestare il boss latitante. E da qui iniziarono ulteriori indagini che hanno portato al blitz di questa mattina. Consentendo agli inquirenti di svelare come, oltre alle tangenti ai parcheggiatori abusivi, il clan avesse imposto il pizzo a imprese edili, bar, officine meccaniche, lidi balneari, prostitute e ormeggiatori di barche. Con il pagamento, con cadenza periodica o una tantum, di somme di denaro tra 100 euro e 50mila euro a seconda della grandezza dell’attività.

L’agguato

I parcheggiatori abusivi dell’area flegrea, che gestivano gli spazi vicino ai locali notturni e non volevano sottostare al pagamento della tangente, venivano prima minacciati e poi picchiati. Per imporre il proprio dominio, a scopo dimostrativo nei confronti degli altri parcheggiatori, il clan decise di uccidere Gaetano Arrigo che si era ribellato al pizzo. Fu un commando composto da due killer a freddare l’uomo in strada mentre stava gestendo un’area di sosta abusiva.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Crisi di governo, Conte tiene liberi i posti per i centristi. La linea: oggi al Senato avanti anche sotto 155**

**A Montecitorio 321 sì: maggioranza assoluta per il governo. Fiducia anche da Polverini (FI). Il capo del governo non vuole il«ter»: superiamo questa fase. I dubbi del Pd sul percorso. E Bettini lo chiama per rassicurare**

di Monica Guerzoni

Assieme alla pochette bianca dalla piega dritta e istituzionale, Giuseppe Conte è convinto di avere nel taschino dell’abito la «matta», il re di denari che funziona da jolly. «Alla Camera siamo andati oltre le aspettative e se pure al Senato otterremo la maggioranza relativa il governo non cade — ha fatto scongiuri il premier con i ministri —. Servirà più di tempo per risolvere la crisi, ma possiamo allargare l’alleanza e rimetterci al lavoro». Al giorno del duello il professore di Palazzo Chigi arriva cautamente ottimista, molto soddisfatto per i 321 sì della Camera e sollevato per il chiarimento con il Nazareno. Per allentare la tensione innescata nel pomeriggio dalle parole di Zingaretti, che non è disposto ad «accettare tutto», c’è voluta una telefonata di Bettini. Il pontiere ha rassicurato Conte sulla lealtà dei dem e il premier, che aveva fiutato un’aria strana, gli ha spiegato come «un governo a guida Pd farebbe saltare gli equilibri nel Movimento».

La paura che Renzi faccia «altri scherzi» non si è dissolta. L’ultima notte di trattative ha portato speranze e veleni: sarà vero che il senatore azzurro Luigi Cesaro, noto alle cronache come Gigino ’a purpetta, ha bussato alla porta di Conte ed è stato respinto? Come osserva Gaetano Quagliariello «il premier può offrire una cinquantina di posti in lista alle prossime elezioni». Al momento però il «pacchetto» che il premier è in grado di proporre ai volenterosi europeisti, liberali, popolari o socialisti prevede un partito politico tutto da costruire, un patto di legislatura e il «rafforzamento della squadra». Nella sostanza un sottosegretario e due ministeri, di cui la Famiglia sarebbe stata proposta a Paola Binetti. Poi c’è la delega ai servizi segreti. Conte ha ceduto alle pressioni del Pd e si avvarrà «della facoltà di designare un’autorità delegata per l’intelligence», persona di sua fiducia.

Al momento le poltrone scarseggiano e i simboli anche. Conte aveva chiamato Riccardo Nencini, che detiene quello del Psi, ma a meno di colpi di scena il socialista amico di Renzi si asterrà. Ai cattolici Conte offre la «riforma epocale» dell’assegno unico per i figli e prova a sedurre i moderati di Forza Italia con un sistema elettorale proporzionale, che potrebbe scardinare l’alleanza di centrodestra e separare Berlusconi da Salvini e Meloni. Ma intanto il ministero dell’Agricoltura non è bastato a convincere Lorenzo Cesa, a cui rispondono tre preziosi senatori Udc. «Saccone, De Poli e Binetti vogliono venire — assicura un ministro —. Ma Casini per ora li ha stoppati, per conto di Renzi».

Tra i 5 Stelle in allarme molti temono che Conte si sia infilato in un «vicolo cieco», ma il risultato inatteso della Camera ha riaperto i giochi. I conti di Dario Franceschini, cui si deve la strategia di andare alla prova dell’aula pur di non infilarsi in una crisi al buio, ondeggiano dai 152 ai 157 voti. Quanto basta per tenere in piedi il governo. «Per quanto debole sarebbe nella pienezza dei poteri», sospirava il premier aspettando il verdetto della fiducia alla Camera. Conte ci è arrivato esausto, dopo aver limato il discorso fino alle 4 del mattino. La stanchezza si è sentita nella replica: non voleva farla, poi Franceschini lo ha convinto a «non mancare di riguardo ai deputati». Ed è su pressione del Pd che il «Giuseppi» caro a Trump ha affermato di guardare «con grande speranza alla presidenza Biden».

Al Senato alle 9.30 di oggi Conte entra a «testa alta», poco incline a riconoscere errori e incertezze. Dicono che «farà un discorso più snello e più pop» e il pensiero corre al 20 agosto 2019, quando l’avvocato «processò» il Salvini del Papeete. Ma se gli accenti non scadranno sul personale, Conte non farà sconti a Renzi. Ieri non si è curato di nominarlo, ha chiamato come testimoni i «cari cittadini» e denunciato la «ferita profonda» che Italia viva ha inferto alla coalizione e al Paese. Rimarginarla non è possibile, non per Conte. Il dilemma è se Renzi con i suoi senatori sarà ancora determinante, al punto da tirare giù il governo.

La porta è «strettissima», ha ammonito Zingaretti, eppure il giurista pugliese non cambia i suoi piani. Dimettersi sotto quota 155? Conte lo esclude. Spera di agguantare la fiducia con 3, 4 voti in meno dei 161 della maggioranza assoluta e poi, col tempo, di costruire «un progetto politico articolato e preciso, a forte vocazione europeista». Ma quanto può durare, un governo appeso a «costruttori» singoli? Per il Pd l’operazione è «molto complicata». Anche perché il premier non ha concesso spazi al Conte ter. «Non è il momento, pensiamo a superare questa fase», ripete nei colloqui privati.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Tunisia, quarta notte di scontri in varie città del Paese: più di 630 fermati**

**Scontri tra manifestanti e polizia a Tunisi la scorsa notte (ansa)**

**A 10 anni dalla Primavera araba che portò alla destituzione del presidente Ben Alì, si moltiplicano i disordini: ad accenderli la crisi economica, resa peggiore dall'emergenza Covid**

Per la quarta notte consecutiva si sono registrate a Cité Ettadhamen, Mnihla, La Manouba, sobborghi popolari della capitale, Kram ma anche Beja, Kasserine, Biserta, Sfax, Sousse e Monastir, Kef le stesse scene di violenza, saccheggi, incendi di pneumatici, sassaiole e attacchi alle forze dell'ordine ad opera di giovani e giovanissimi che hanno costretto la polizia a far largo uso di lacrimogeni.

Le manifestazioni sono state scatenate dalla difficile situazione socio-economica nel decimo anniversario, caduto giovedì scorso, della rivolta che diede origine alla Primavera araba e che portò alla destituzione del presidente Zine El-Abidine Ben Alì.

I disordini notturni si verificano in un contesto di grave peggioramento della situazione politica, economica e sociale del Paese. A fare da sfondo sono le accese tensioni tra le varie forze politiche che siedono in Parlamento, molto frammentato dalle elezioni del 2019, mentre il governo sempre più indebolito è stato oggetto di un rimpasto sabato scorso ed è in attesa del voto di fiducia dei deputati.

Gli scontri sono stati tuttavia di minore intensità rispetto alle notti precedenti e con le forze dell'ordine in pieno controllo della situazione, segnalano i media locali. Ancora decine gli arresti.

Le autorità tunisine avevano fermato per questi incidenti fino a ieri 632 giovani, molti dei quali minori, con l'accusa di atti vandalici. Il ministero dell'Interno ha infatti escluso motivazioni politiche, dichiarando che il loro fine principale è il saccheggio di proprietà e beni altrui. "Non si tratta di manifestazioni ma di atti vandalici" ha ribadito in varie occasioni il portavoce del ministero dell'Interno, Khaled Hayouni.

\_\_\_\_\_\_\_\_